



FORTE PROTESTA DI ANMIC INACCETTABILE ESCLUDERE DALL'ASSEGNO DI INVALIDITA' PARZIALE CHI LAVORA. UN ASSURDO LOGICO, GIURIDICO E SOPRATTUTTO SOCIALE

Un'ingiustizia sociale e una beffa, è questo il duro giudizio dell'Anmic (Associazione che tutela le persone con invalidità civile) sulla novità Inps che riguarda gli invalidi civili parziali. Con il suo messaggio del 14 ottobre scorso n. 3495/2021, che modifica inaspettatamente una linea interpretativa risalente al 2008, l'Inps ha infatti ritenuto di escludere dal beneficio dell'assegno mensile gli invalidi civili parziali (74%-99%) che svolgano attività lavorativa precaria o parziale ma comunque produttiva di reddito, anche se il reddito è inferiore a quello che è previsto (euro 4.931,29 l'anno) per ottenere la prestazione assistenziale.

Si tratta di un assurdo logico, giuridico ma anzitutto sociale - ha dichiarato in una nota ANMIC - che **preclude a chi è disoccupato o inoccupato, ma svolge una piccola attività lavorativa percependo un reddito bassissimo, la possibilità di percepire una prestazione economica istituita proprio per sostenere la persona disabile che è in cerca di un lavoro stabile e risulta completamente privo di reddito.** Parliamo in realtà di un piccolo sostegno, di un assegno di soli 287 euro al mese. Si punisce chi svolge attività occasionali, precarie con un reddito inferiore a quello già previsto per la percezione dell'assegno di invalidità civile. "Il contenuto del messaggio, oltre che illogico, risulta perciò anche socialmente iniquo - chiarisce Moretti Gerardo, Presidente ANMIC Sondrio - perché creerà disparità di trattamento. **La persona disabile che ha un reddito ad esempio proveniente dalla locazione di un appartamento, e che non raggiunge la soglia di accessibilità al beneficio dell'assegno mensile, ha diritto ad ottenerlo. Mentre chi ha un reddito da lavoro, seppur basso, e che non raggiunge il limite previsto dalla legge invece non ne avrà diritto.** Inoltre avrà conseguenze negative sulle possibilità dei giovani disabili di intraprendere un percorso di inclusione sociale grazie a brevi occasioni di lavoro. **In pratica, a migliaia di ragazzi verrà impedito di svolgere quei minimi lavoretti, anche se precari e poco pagati, che preludono magari ad un'occupazione stabile e compiutamente remunerata che consentirebbe loro di rinunciare all'assegno di invalidità e di avviare una reale integrazione".**

"Un paradosso inaccettabile - commenta il Presidente nazionale ANMIC, Nazaro Pagano - chiedendo quali motivazioni abbiano oggi spinto l'INPS ad emanare il messaggio in questione dopo ben 13 anni contrassegnati da tre messaggi interpretativi dell'art. 13 della legge 118/71 (come modificato dall'art. 1, comma 35 della legge 247/2007), in cui il 'non svolgimento dell'attività lavorativa' rilevava solo se non produceva reddito superiore a quello previsto per l'accesso al beneficio dell'assegno mensile".

Sondrio, 21 ottobre 2021

L'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili è l'ente morale che, per D.P.R. del 23 dicembre 1978, ha il compito di rappresentare e tutelare gli interessi morali ed economici degli invalidi civili. Fondata nel 1956, ANMIC opera su tutto il territorio nazionale attraverso le sue 104 sedi provinciali presenti in ogni città capoluogo, le 19 sedi regionali e oltre 350 delegazioni comunali.

ANMIC è attiva in provincia di Sondrio dal 1965. Fondata il 12 Aprile del 1965, su iniziativa di un gruppo di valligiani, da allora opera ininterrottamente in Valtellina e Valchiavenna. Ad oggi esprime gli interessi di oltre **10.000 soggetti**, presenti sul territorio provinciale, e annovera oltre **1.800 iscritti annuali.**

Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili - Sede Provinciale di Sondrio

Via delle Prese 7 - 23100 Sondrio

T 0342 514387 - F 0342 517082 - C 334 2660419

www.anmicsondrio.it - email anmic.sondrio@novanet.it